

COME PARLANO I GIOVANI ITALIANI D'OGGI

VESNA KOCEVA

Introduzione

L'obiettivo del presente lavoro è analizzare il lessico del linguaggio giovanile, esaminando il corpus proveniente da alcune riviste giovanili italiane, da alcuni film italiani con i giovani come protagonisti e dai siti internet che contengono forum e commenti dei giovani.

I giovani tendono a distinguersi dalle generazioni che li hanno preceduti, attraverso l'utilizzo di particolari codici comunicativi che consentono loro di spiegarsi e di comprendersi con un linguaggio nuovo e originale che non corrisponde in genere al linguaggio di una generazione, bensì esistono diversi linguaggi giovanili che hanno tutte le loro caratteristiche proprie. La nascita del linguaggio giovanile può essere attribuita ad un desiderio di allontanamento dalla lingua comune che subisce l'influenza delle generazioni giovanili che la adattano alle loro esigenze di gruppo, ricavandone dei linguaggi fortemente espressivi e figurativi.

Il linguaggio giovanile viene impiegato in primo luogo per esprimere l'appartenenza a un determinato gruppo sociale, con la tendenza di confermare l'identità di gruppo, di inviare un segnale della propria appartenenza al gruppo di riferimento e di rendere ermetica la comunicazione a chi è estraneo al gruppo stesso. La lingua permette ai membri del gruppo di riconoscersi reciprocamente e di distinguersi da chi non ne fa parte.

I giovani sono sempre di più "in movimento" e il loro linguaggio è in continua evoluzione. Tra i giovani nascono tutto il tempo nuove parole ed espressioni. Le relazioni con nuove culture e le influenze portate dall'estero producono sempre nuovi elementi per il linguaggio dei giovani, il quale viene arricchito assorbendo materiale linguistico dalle lingue straniere, dai gerghi e dai linguaggi settoriali.

Meccanismi per coniare il lessico

Tutti i diversi linguaggi giovanili hanno le loro caratteristiche proprie, ma hanno anche qualcosa in comune. L'arricchimento del lessico giovanile si effettua mediante le metafore, i prestiti, i tecnicismi, l'iperbole, la metatesi, i latinismi, i diminutivi l'abbreviazione e altri meccanismi di formazione di parole con gli elementi offerti dalla lingua comune.

Metafora

Il ricorso a metafore è il tipico serbatoio giovanile per la coniazione di neologismi e fraseologie espressive, spesso effimere. La metafora è una delle figure retoriche più frequentemente utilizzate dal linguaggio giovanile. La metafora ha spesso carattere scherzoso, ad esempio si dice *pizza* per *una persona pesante o noiosa*, *avorio* per *dente*, *fari* per *occhi*, *canotto* per *una ragazza che si è rifatta le*

labbra o il seno, angelo custode per poliziotto, catrame per una ragazza brutta, elmo per casco, nonno per dire noioso, si dice vede i film alla radio invece di parla senza senso, mi deve 300 sacchi al posto di mi deve 300 euro, autostrada per dire ragazza piatta, farsi i film per dire illudersi, clonare per dire imitare l'aspetto ed il comportamento di una persona. Sono frequenti le scelte metaforiche che riguardano alcuni campi lessicali molto produttivi nell'ambito giovanile come per esempio quello della gastronomia, ad esempio *cozza* per definire *brutta ragazza*, *gelatina* per dire *malinconia*, *gnocca* per *bella ragazza*, *provolone* per dire *imbecille*, *maccarone* per *stupidone*, *mandarini* per *siciliani*, ecc.

Abbreviazione

Il troncamento dei nomi appartiene fortemente al linguaggio giovanile. Le forme abbreviate più comuni sono: *mega* per *grande*, *prof* o *sore* per *professore*, *raga* al posto di *ragazzi*, *mate* per *matematica*, *ami* per dire *amici*, *ape* per *aperitivo*, *insuffi* per *insufficienza*, *stupe* al posto di *stupendo*, *punta* per *appuntamento*. Questo fenomeno si estende poi anche a livello della frase: *chisse* al posto di *chi se ne frega*, *sei la simpa della compa* per dire *sei la simpaticona della compagnia*, ecc.

Presititi

I giovani tendono ad accogliere e diffondere gli elementi internazionali per essere diversi rispetto agli altri. Un serbatoio inesauribile sono i forestierismi, la maggior parte dei quali proviene dall'inglese.

Ad esempio *il classico album di foto è out* invece di dire *è fuori moda*; *ti ritieni una friend-victim* per definire *un'amica vittima*; *il frontman della band* per dire *il cantante del gruppo musicale*; *cool* per *eccellente*; *scarpe killer* per dire *scarpe con tacchi alti*; *sono il tuo love* per *sono il tuo amore*; *me lo dici in the face* per dire *me lo dici in faccia*; *il player* significa *musicista*; *question time* per *interrogazione*, *dance floor* per *una pista da ballo*, *un boy* al posto di *un ragazzo*, *look per aspetto fisico*, *kiss* invece della parola italiana *baci*, *school* per dire *scuola*, *le extensions* significa *capelli finti annodati ai veri*, *la star ed il suo personal trainer* per dire *un personaggio famoso ed il suo allenatore personale*, *una maxi bag bianca* invece di dire *una grande borsa bianca*, *l'ultimo step* al posto di *l'ultimo passo* ecc.

Per superare la "banalità" della lingua comune o per fortificare il messaggio i giovani scelgono la parola o l'espressione inglese invece di quella italiana, per esempio: *hi, hello, no problem, don't worry, thanks, yes, help me*, ecc.

Il linguaggio dei giovani viene arricchito mediante la composizione, ad es. *risposta flash per risposta immediata, scoperta shock, beauty consiglio*, ecc.

Si incontrano molti esempi di parole coniate che hanno come base la parola inglese ad esempio *sukare* significa *fare schifo*, dall'inglese *to suck*, *nerdare* dal termine inglese *nerd* che indica solitamente *il secchione*, *craftare* dall'inglese *to craft* che significa *produrre, costruire*; *kikkare* dall'inglese *to kick* che significa *dare un calcio*, *sloggarsi* costruito sull'inglese *to log (on)* significa *accedere* (in questo caso al gioco online), *luccherai* costruito sull'inglese *to look* per dire *guarderai*.

I giovani usano parole o espressioni provenienti dallo spagnolo, ad esempio *chico e chica* per *ragazzo o ragazza*, *besos* invece di *baci*, *guapo* sostituisce la parola italiana *bello*, il saluto spagnolo *hola* invece di *ciao*, *no tengo dinero* per *non ho soldi*, *me gusta* sostituisce *mi piace*, *con mucho gusto* per dire *con piacere*.

I giovani usano parole prese dal tedesco come *blitz*, nell'espressione *sei proprio un blitz* per dire *non capisci niente*, mentre in tedesco la parola *blitz* significa guerra-lampo, *geilissimo* per dire *bellissimo*, dalla parola *geil* che significa *cosa bella, accattivante*.

Ironia

Un'altra componente innovativa si riscontra nel parlare ironico, se non addirittura cinico, dei giovani. Gli eufemismi ed i disfemismi producono una connotazione ironica o dispregiativa come elemento di una tecnica ludica. Così *i genitori* diventano *i sapiens, jurassic, fossili, dinos (dinosauri)* con riferimento all'età necessariamente avanzata rispetto a quella dei figli, *barella* al posto di *cocaina*, perché chi ne fa uso finisce in *barella*, *uomo* per definire *una ragazza molto brutta*, *sei un bagaglio* per dire *sei pesante*, *mi sono rifatto il bulbo* per dire *mi sono fatto i capelli*, *berlusconare* per dire *parlare di cose impossibili, fantasticare; fare la nanna insieme* invece di *passare la notte insieme*.

Iperboli

L'iperbole è una delle figure retoriche più utilizzata dai giovani. Le iperboli come *mi piace da morire, sono pazzo di lui, mi diverto una follia, da dio, bestiale, pazzesco*, appartengono alla lingua comune e sono presenti nei dizionari. Le iperboli amplificano il significato della frase, ad esempio: un vestito sexy *da mozzare il fiato e mandare sotto la tenda a ossigeno* per dire *così sexy da bloccare il respiro e mandare lo spettatore all'ospedale*. Negli esempi *cerco di non annegare nel mare dei tuoi messaggi o sono innamorato della ragazza più bella del pianeta*, l'iperbole viene usata per descrivere grandi quantità di messaggi o per esprimere la superiorità estrema. I giovani usando l'iperbole esagerano fino all'irrealità, ad esempio: *il cuore batte a duemila* per dire *il cuore batte forte; sono ere che non ci vediamo* per dire *non ci vediamo da tanto tempo*.

Tecnicismi

Ovviamente i linguaggi settoriali preferiti sono quelli più a portata di mano, quello informatico innanzitutto e quello delle scienze. Per quel che riguarda *il settore dell'informatica*, ci troviamo in un campo in continuo sviluppo dato il grande interesse dei giovani per la comunicazione in rete e per tutto quello che ha connessione con il mondo virtuale. Il ruolo del lessico informatico è molto significativo per quel che riguarda il cambiamento semantico subito dalla parola base. I ragazzi preferiscono le forme abbreviate, rapide ed espressive come *nick* per dire *nome* (da *nickname* il soprannome da scegliere per entrare nelle chatline), *emailare* al posto di *scrivere*, *chatare* per *comunicare in rete*, *messaggiare* per *mandare messaggi* oppure *non me ne importa un bit* per *non mi interessa; la serata è stata un floppy* per dire *che non è andata bene; controlla il tuo hardware* al posto di *controlla il tuo aspetto fisico*.

Le parole prese dai lessici speciali hanno bisogno di modifiche semantiche. Dal linguaggio tecnico si usano parole come: *telaio* per dire *fisico*, *tecnico* per definire *una persona lucida ed efficiente*, *rullo* per dire *in continuazione* (ad es. "Mi faccio canne a rullo") che fa riferimento alla catena di montaggio della fabbrica. Molto interessanti sono anche i verbi: *sbobinare o andar fuori dalle bobine* con il significato di *andar giù per eccesso di alcool*; *svalvolare* per dire *uscir di testa*, l'espressione *a manetta* al posto di *velocissimamente* o la parola *citofono* per definire *brutta ragazza*.

L'ambiente dell'alta moda porta alla formazione di parole tipo: *cabinotto* per dire *figlio di papà che veste con abiti firmati*; *oliverino* oppure *super cabinotto* per definire *uno che si veste come i cabinotti classici ma con marche più esclusive tipo Prada, Armani*.

Latinismi

I giovani utilizzano a volte i latinismi, per esempio *tot* al posto di *molto*, *domus* al posto di *casa*, *felix* per dire *felice*, *pedibus* invece di dire *a piedi*.

Diminutivi

Il linguaggio dei giovani è poi fitto di diminutivi e vezzeggiativi. Si parla di *vespino* per indicare il noto mezzo a due ruote, oppure dicono *celly* al posto di cellulare.

Parole Macedonia

Una certa frequenza hanno nel linguaggio giovanile le cosiddette **parole macedonia**, ad esempio *ganziale* risulta da "ganzo + bestiale" per definire *un amante eccezionale*, *handicapace* da "handicappato + capace" per definire *uno che non è in grado di fare niente*, *discotarro* è un incrocio fra *disco* e *tamarro*, che sarebbe il *tamarro* ("cafone") della discoteca, *tazzoro* da "tamarro+zotico".

Sigle e simboli

Nella lingua scritta si usano soprattutto le sigle ed i simboli. La lettera *x* è nella matematica il segno di moltiplicazione e viene utilizzata per sostituire la preposizione *per*, ad esempio per scrivere *perché* si usa la lettera *xché*, il segno dell'addizione "+" si usa per sostituire *più*, il segno della sottrazione "-" si usa al posto di scrivere *meno*, le lettere *TVB* invece di scrivere *ti voglio bene*, le lettere *DGT* invece di scrivere *digiti*, *treno* si scrive con il numero *3no*, *int* per *interessante*, *bpm* al posto di *beats per minute* o *battiti al minuto*.

Metatesi

Fenomeno fonetico in base al quale uno o più suoni cambiano posizione all'interno di una parola, per esempio i giovani dicono *drema* al posto di *marde*, *glifi* per dire *figli*.

Conclusione

Possiamo concludere che si tratta di un linguaggio in continua evoluzione che ha la straordinaria capacità di rinnovarsi ed è difficile quindi parlare di

un (unico) linguaggio giovanile. I giovani trasformano rapidamente la loro lingua e sembra allora impossibile fotografare una lingua in movimento. Molte delle parole presentate in questo lavoro che sono oggi in voga hanno un carattere effimero e saranno abbandonati nel giro di breve tempo per essere sostituite da nuovi vocaboli. Quindi la mia ricerca sembra non aver fine.

Bibliografia e sitografia

1. Banfi, E. e Sobrero, A. (1992). *Il linguaggio giovanile degli anni Novanta. Regole, invenzioni, gioco*. Bari: Laterza.
2. Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'Italiano Contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
3. Cortelazzo, M. A. (1994). *Il parlato giovanile*. In: L. Serianni & P. Trifone (eds.) *Storia della Lingua Italiana*, vol. 2, Scritto e Parlato. Torino: Einaudi. 291–317 (<http://www.maldura.unipd.it/romanistica/cortelazzo/cortelazzo.pdf>)
4. "Il Globo", mercoledì, 7 marzo 2007. *La lingua parlata dai giovani d'oggi in Italia*. Conferenza del prof. Alfredo Luzi.
5. <http://www.campo7.com/itl111/Linguadeigiovani.pdf>
6. <http://www.elledici.org/catechesi/scuola/scuola.php?ID=10876>
7. <http://www.ragazzamoderna.it/>
8. <http://www.cioe.it/fashion>